

LA M A G A

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

| | | | |
|-------------------------------|------------|----------------------------------|-----------|
| Per Genova. Tre mesi. | Ln. 2. 80. | Per lo Stato. Tre mesi | Ln. 4. 50 |
| " Sei mesi. | " 3. 50. | " Sei mesi | " 8. 50 |
| " Un anno. | " 10. — | " Un anno | " 16. — |

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

E DOPO SEBASTOPOLI?....

Questa benedetta Sebastopoli si prende o non si prende? Quella *buon' anima* di Saint-Arnaud, morto, come tutti sanno, con tutti i sacramenti, e colla benedizione dei Gesuiti, aveva assicurato che Sebastopoli sarebbe stata presa prima della fine di Settembre, e il Canonico Napoleone era tanto sicuro della parola del suo collega del 2 Dicembre, che, il 30 Settembre, al pranzo di Boulogne, si era lasciato scappare quel *forse a quest' ora le nostre bandiere sventolano sulle mura di Sebastopoli*, che fece ridere tutta l'Europa, e camminare su tutti i Telegrafi le notizie del Tartaro.

Morto quell' *angelo* di Generale e di Ministro, e andato al comando dell' armata *Cane-di-Roberto*, il Canonico delle Tugherie gli domandava: quanto tempo avrebbe creduto necessario per compire l' impresa di Sebastopoli, e *Cane-di-Roberto* gli rispondeva: *tutto il mese d' Ottobre*. — Spaventato Napoleone dal troppo lungo periodo assegnato all' impresa dal suo secondo Generale, con garbo gli replicava: *voi vi prendete un tempo troppo lungo, o Generale, perchè volete farmi una grata sorpresa*.

Ma anche il mese d' Ottobre è passato, e la grata sorpresa si è fatta indarno aspettare. Gli alleati hanno cominciato l' assedio largo, l' assedio stretto, il bombardamento di terra, il bombardamento di mare, i lavori a biscaia, le parallele, le trincee; hanno piantato batterie, costruito rivellini, fortini, lunette, e via dicendo, hanno esauriti tutti i mezzi che la civiltà moderna ha saputo inventare per massacrare, affamare e conquistare una Città assediata, eppure questa indinvolata Sebastopoli non vuol mai cedere, non vuol mai arrendersi e tutti i dispacchi, da quelli del Tartaro in fuori, ci arrivano ogni giorno più incerti e contraddittorii.

Non basta. Allo stesso modo che i Giornali anglo-mani e gallo-mani hanno cominciato a parlare della campagna del Baltico, facendo i più grandi preludii sulla missione di Napier, e poi, bel bello, son venuti a dichiarar impossibile l' attacco e la presa di Cronstad, e quindi inutile la spedizione e l' *eroismo* del canuto Ammiraglio; allo stesso modo, diciamo, quei Giornali cominciano ora ad insinuare che se gli alleati potranno prendere i forti del Sud, non riusciranno però mai a prendere quelli del Nord, che se prenderanno Sebastopoli, prenderanno un mucchio di cenere, che l' armata di terra non sarà mai sicura da qualche sorpresa di un Corpo russo, che potrebbe arrivare dall' istmo di Perechop, che la flotta, non potendo entrare nel Porto di Sebastopoli, per esserne l' ingresso inaccessibile dopo la sommersione dei vascelli russi, dovrà nel-

l' inverno lasciare il Mar Nero, e ritirarsi a Costantinopoli, che gli alleati non potranno entrare nella Città, perchè potrebbe essere minata, e una serie infinita d' altri simili guai e d' altre sinistre previsioni, che riducono la importanza della presa di Sebastopoli alle proporzioni dell' espugnazione di un Sobborgo e nulla più.

Qui dunque gatta ci cova; Sebastopoli è dunque un osso duro, durissimo, arcidurissimo, e ancorchè i denti degli alleati riescano a roderlo, resterà poi a vedere come faranno a dirigerlo.

Quali possono dunque essere le eventualità della guerra per noi? Diciamo per noi, perchè non dobbiamo mai dimenticarci che in fondo alla questione d' Oriente, dobbiamo sempre cercare lo scioglimento della questione italiana, e poichè l' occuparsi a vedere se vinceranno piuttosto i cosacchi che i francesi, senza curarsi mai di sapere ciò che sarà dell' Italia, sarebbe un imitare quel Negoziante che cercava di rimediare ai debiti altrui, mentre era dichiarato in istato di fallimento.

Poniamo le due ipotesi e cominciamo dalla più favorevole. Poniamo Sebastopoli bombardata, presa, saccheggiata, distrutta, incendiata, polverizzata. Che ne segue?

Nicolò ha una Città e una flotta di meno, ma continua la guerra allo stesso modo e se ne sta allo stesso modo tranquillamente a Pietroburgo a scrivere proclami colla finale obbligata *In te Domine speravi, non confundar in aeternum*. Prende degli altri milioni ai suoi dilettissimi sudditi e fa per forza un' altra leva di centinaia di migliaia d' uomini. Notate che le sue armate attuali rimangono intatte, meno una ventina di mila uomini perduti fra Siliustria e Sebastopoli, fra il colera e le palle da cannone — come vedete, un'inezia per un imperatore che è padrone di 60 milioni di sudditi come di 60 cavoli. Chi potrebbe imporgli infatti di far la pace? Il suo popolo? — Ma in Russia non vi è popolo. — Gli interessi materiali dell' Impero? Ma in Russia non vi sono altri interessi che quelli che piace allo Czar di rispettare; la vita e le sostanze dei cittadini sono in balia dell' imperatore; l' industria ed il commercio dell' impero a nulla valgono se sono in lotta colla sua volontà; in Russia è tutta bontà imperiale, quando lo Czar non condanna al knout, alla Siberia, alla forca o a fare il soldato per forza qualche suo felicissimo suddito. Dunque Nicolò è certo del fatto suo, può proseguire la guerra allo stesso modo, e intanto *grano dalla Russia non ne viene*....

E l' Austria e la Prussia? Gli ottimisti che vedono tutto color di rosa, tengono per sicuro che caduta Sebastopoli, l' Austria e la Prussia lasceranno il loro sistema del pendolo e si *occidentalizzeranno* (finora si *orientarono*). E tanto peggio, diciamo noi. Per aver l' Austria

dalla loro, volete che Francia e Inghilterra dicano all'Austria di sgombrare l'Italia per far piacere a noi? Volete che la Francia che proclama per la bocca del suo Napoleone di proteggere l'indipendenza del Papa, e che fa stampare sul *Moniteur* che *Cane-di-roberto* è stato salvo per opera di una medaglia miracolosa regalatagli da *mano augusta*, e che il Generale Thomas perdettesolamente una gamba per opera di un'altra medaglia arcimiracolosa, volete che pensi seriamente a liberar gli italiani e a mandar via il Papa?

E se l'Austria e la Prussia si mettessero a far la parte di mediatrici? O gli alleati accettano la mediazione e fanno la minestra assieme, o non l'accettano, e l'Austria e la Prussia rimangono neutrali, e gli alleati continuano la guerra, ma non pensano nè punto nè poco a noi, i francesi restano a Roma, i croati a Milano, e noi restiamo nella padella a friggere.

Mettiamo invece l'ipotesi contraria.

Lo abbiamo già detto, se non riesce l'impresa di Sebastopoli, se gli alleati sono costretti a levar l'assedio e ad imbarcarsi ignominiosamente, decimati dal freddo, dal colera e dal fuoco russo, questo può essere il segnale d'una rivoluzione a Parigi, se pure i francesi non hanno rinunciato ad ogni sentimento di onor nazionale. Se la rivoluzione trionfa, c'è da sperare di vendicar largamente la disfatta di Sebastopoli con un appello all'Europa e collo scoppio di una generale insurrezione. Allora potrebbe entrare in scena anche l'Italia e dire una *parolina* all'Austria *in modo da farsi intendere*. Se poi la Francia si rassegna a Sebastopoli come al 2 Dicembre, ad essere svergognata all'estero come è avvilita e resa schiava all'interno, allora è difficile il dire dove andrà ad arrestarsi il torrente degli avvenimenti. L'Austria si leverà del tutto la maschera e darà il colpo di grazia al vinto, la Prussia imiterà l'Austria, e la Turchia sarà definitivamente schiacciata.... E la Francia? La Francia subirà la sua ultima vergogna e forse i cosacchi andranno a segnare la pace a Parigi come nel 1815.

Ammissa però anche quest'ultima, che è la peggiore delle ipotesi, non crediamo vi sarebbe gran fatto da spaventarsene. Più di un Ferdinando Borbone a Napoli, di un Leopoldo II in Toscana, dei tedeschi a Milano, a Venezia, a Firenze, che cosa potrebbero darci i russi! Non abbiamo i francesi a Roma, che fanno da sacristano e da birro al Papa? Vi andrebbero invece i russi e lo farebbero loro..... Vi sarebbe poi una gran diversità? Vivaddio che almeno i russi sono scismatici, e il Papato guadagnerebbe *immensamente* facendosi guardare dagli eretici.....

Vi sarebbe invece la soddisfazione di vedere la *grande nazione* trattata dai cosacchi, com'essa ha trattato l'Italia, e quella..... di avere almeno il grano a buon mercato.

UN NUOVO IMBROGLIO

Si Signore! Un nuovo imbroglio!

Non bastano ancora tutti quelli che abbiamo per aria all'interno e all'estero; le tasse, la sopratassa, la crittogramma, il colera, Cotta, Cavour, Lamarmora, Rattazzi, la carestia, il pane caro, la questione d'Oriente, l'assedio di Sebastopoli, la neutralità dell'Austria, la questione dell'immacolata Concezione, le bombe asfissianti, la repubblica Svizzera, la placca miracolosa di *Cane-di-Roberto*, le processioni in ringraziamento del colera, i croati nei principati e via discorrendo.

Tutti questi imbrogli, tutte queste complicazioni, tutti questi malanni (parlo del colera..... Signor Fisco!) sono poca cosa a fronte del nuovo imbroglio venuto fuori in grazia del canonico di Parigi per l'arresto di Soulé.

Conoscete voi Soulé? Soulé è un democratico francese

emigrato in America e colà naturalizzato cittadino degli Stati Uniti. C'è di più. Il Governo degli Stati Uniti lo ha nominato inviato della repubblica americana a Madrid, e la rivoluzione spagnuola deve molto alla sua cooperazione. Insomma Soulé è un ardente repubblicano, cittadino di una repubblica, rappresentante di una repubblica, e come tale nulla trasalascia per aiutare in America e fuori il trionfo delle idee repubblicane e demagogiche.

Che cosa c'è di più naturale?

Ma così non la pensa Napoleone III, e mentre Soulé ritornava da un suo viaggio in Inghilterra, sbarcato appena a Calais gli faceva intimare di retrocedere, negandogli il passaggio in Francia per ritornare in Spagna. Soulé rispondeva al prefetto di Calais, che come rappresentante del Governo degli Stati Uniti pretendeva proseguire il suo viaggio, e che se il Governo francese era deciso di chiudergli il passo voleva sapere se avrebbe proceduto contro di lui fino al punto di farlo arrestare. Napoleone rispondeva col telegrafo; SÌ.— e Soulé si affrettava a retrocedere, informando del ricevuto affronto l'ambasciatore americano a Parigi ed il Governo di Washington.

Che cosa ne seguirà?

Il Governo napoleonico sostiene che Soulé è cittadino francese, naturalizzato senza consenso del suo governo; che tornava d'Inghilterra a congiurare coi fuorusciti francesi e traversava la Francia per cospirare coi repubblicani, di cui non si è ancora perduta la razza in Francia, malgrado il 2 dicembre. — Il Governo degli Stati Uniti dirà che, francese o non francese, Soulé è cittadino e inviato americano e che non s'insulta impunemente un rappresentante della repubblica americana — e gli Stati Uniti non sono nè il Belgio, nè la Svizzera, nè il Piemonte.

Avviso al canonico Napoleone!

Ad istanza di alcuni inquilini delle case poste da Santa Brigida avevamo invitato i proprietari di quelle abitazioni ad illuminare e a rendere praticabili quelle strade, che in ogni tempo, ma principalmente di notte, mettono a repentaglio la vita di coloro che hanno la disgrazia di doversi passare per recarsi a casa. In quell'articolo ci eravamo particolarmente indirizzati al Marchese Camillo Pallavicini, come ad uno dei principali proprietari di quella strada, ed egli ci ha gentilmente inviata la seguente risposta, che ci facciamo un dovere di pubblicare.

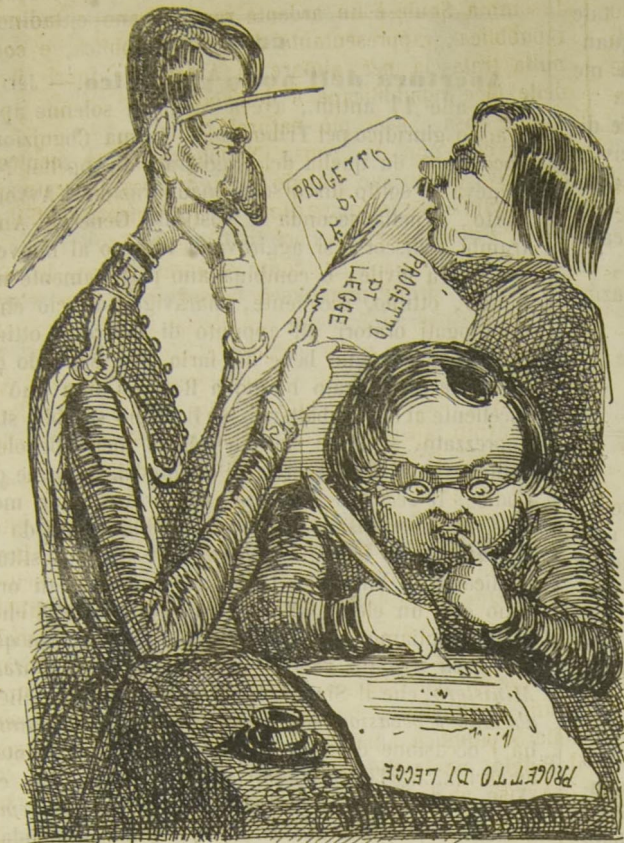
Resta dunque ammesso che la strada di S. Brigida ha bisogno di essere spianata, selciata ed illuminata, e che i proprietari renitenti dovrebbero arrossire della loro opposizione. Il Municipio faccia poi il dover suo per ottenere l'espropriazione forzata di cui parla la lettera, ma si ricordi una volta agli sconci di quella strada in nome del decoro della Città e dell'osso del collo dei cittadini che vi abitano.

Genova, 5 Novembre 1854.

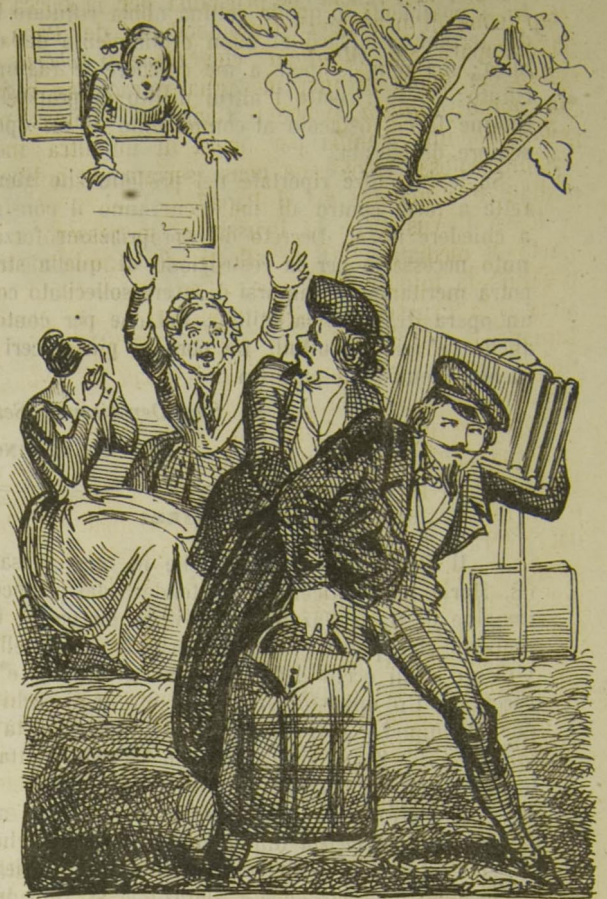
SIG. GERENTE DELLA MAGA

Anziché avversare l'ordinamento delle vie pubbliche sulla collina di S. Brigida siccome viene supposto nel suo giornale N.° 154 posso in contrario farmi un merito di averne fatto proposta fino dal 1839 in un mio opuscolo *sopra l'ampliamento ed abbellimento della Città di Genova* che si può leggere nelle Biblioteche di questa Città.

Le abitazioni per la maggior parte ad uso di operai alzate in quella località sarebbero costate un terzo meno se fosse stato possibile trasportare su carri i materiali di costruzione. Ma quantunque dalla apertura di una strada carrozzabile io non possa ora ricavare grandi vantaggi trovandosi quelle mie case già ultimate, offersi nondimeno al Municipio la cessione dei terreni non clausurati di mia proprietà, rinunciando all'indennità che mi competerebbe; ed inoltre proposi ad altri proprietari di quel vicinato di chiamare la nuova strada col nome del benemerito Sindaco che aveva ordinato al Civico Ingegnere gli



La fine delle vacanze pei Ministri.



La fine delle vacanze pei gli studenti.



La fine delle vacanze pei Deputati.



La fine delle vacanze pei Magistrati.

studi preparatorii della strada. Credo bensì che qualcuno fra i possidenti in quella collina abbia rifiutato la cessione dei terreni necessari al buon ordinamento della via pubblica; ma non compete a me chiedere le ragioni di tale rifiuto; ed io rispetto l'altrui diritto di proprietà, quantunque faccia ostacolo al compimento di un'opera da me sempre desiderata.

Se le lagnanze riportate nel predetto suo giornale e dirette a torto contro di me ecciteranno il consiglio civico a chiedere un R. Decreto di espropriazione forzata, divenuto necessario per la costruzione di quella strada, Ella potrà meritamente vantarsi di avere sollecitato con efficacia un'opera di pubblica utilità, del che per conto mio, ed anche de' miei inquilini, Le porgo i più sinceri ringraziamenti, mentre mi professo

Suo Devotissimo Servitore
C. PALLAVICINO

GHIRIBIZZI

— Il *Parlamento* racconta che in una chiesa di Roma (S. Maria in Monticelli) si pretendeva dal parroco che una imagine di Gesù Nazareno muovesse gli occhi, ma che fu scoperto che questa era un'impostura come quella del movimento degli occhi della Madonna di Rimini e di Civitavecchia... Un'impostura il movimento degli occhi di quelle due Madonne?..... E chi dice una simile empietà è il *Parlamento*?..... Zitto, zitto, che non vi senta Cotta che è ritornato dalla campagna!

— Il *Parlamento* continuando sullo stesso argomento dice che la *commedia* finì *drammaticamente*; che « mentre si celebrava la festa solennissima, una candela appiccò il fuoco all'apparato, che l'agitazione si impadronì delle devote, lo spavento si fece generale, e il cardinale vicario, mentre si cantava il *Tantum ergo*, afferrato l'ostensorio, coraggiosamente fuggì. » Dinanzi a tanta empietà ci manca il coraggio di far commenti.... Il *Parlamento* aggiunge « dopo una tal scena la chiesa non è più frequentata, perchè la gente teme che si rinnovi un siffatto miracolo. »

— I facchini addetti al caricamento delle merci sulla strada ferrata, da più d'un mese non ricevono un soldo sulle loro fatiche, colla scusa che non vi sono mandati. Il Signor Bona non dovrebbe ignorare che i facchini della ferrovia non sono possidenti e hanno bisogno di riscuotere giornalmente il frutto delle loro fatiche. — Essi aspettano anche la promessa gratificazione pel servizio prestato nel corso del colera, ma a quanto pare l'espettazione vuol esser lunga.

— Volere o non volere, dagli ultimi dispacci apparisce che gli alleati hanno preso sulle corna una bella battosta da quell'impertinente di *Meschin-koff*. Quanto ce ne rincresce per quei cari francesi!.....

— Il canonico Napoleone ha detto il 30 Settembre che forse in quel giorno Sebastopoli era presa dai francesi, e ai 7 di Novembre Sebastopoli è ancora in mano dei russi. Il Ministro Cavour aveva detto due anni fa che le nostre finanze erano quasi restaurate, e intanto egli sta ancora mulinando nuovi prestiti e nuove tasse. Dio ci scampi e liberi dagli avverbi dubitativi di Sua Reverenza il canonico e di Sua Eccellenza il Ministro! Un quasi ed un forse di quei due Signori hanno un'estensione di mesi e di milioni.

— Uno degli ultimi dispacci elettrici recava che il numero dei cadaveri nella Città di Sebastopoli era così grande che la Città ne era infetta!!! E come fanno gli alleati a saperlo? Il *puzzo* di questa notizia sa di *tartaro...emetico*, a meno che non debba attribuirsi alle bombe asfissianti, di cui non si è più inteso a parlare da più d'un anno.

— A Roma è straordinariamente aumentato il prezzo della carne di maiale. Questo aumento si attribuisce alla grande affluenza di prelati a Roma per l'importante de-

cisione dell'importantissima questione dell'Immacolata Concezione.... A quanto pare Vescovi, Arcivescovi e Cardinali sono molto ghiotti della carne di porco.

COSE SERIE

Apertura dell'anno giuridico.— Jeri, 6 Novembre, alle 11 antim., aveva luogo la solenne apertura dell'anno giuridico pel Tribunale di Prima Cognizione, seguita poco dopo da quella del Magistrato d'Appello. Nella prima leggeva il solito discorso d'inaugurazione l'Avvocato fiscale Botto, e nella seconda il Sostituto Generale Ansaldo. Entrambi i discorsi si aggiravano intorno al nuovo Codice di procedura civile, e combinavano perfettamente nel trovarlo buono, ottimo, eccellente, meraviglioso, ciò che espose i due togati oratori all'appunto di soverchio ottimismo; ma noi ci guarderemo bene dal farlo loro, sapendo che un Codice, che è sembrato buono a Rattazzi, non può che parere eccellente ai suoi subalterni. — Il primo sarebbe stato meglio apprezzato, se fosse stato letto con meno fiavole voce, ma conteneva un'analisi piena di senno delle riforme dello stesso Codice. Il secondo era assai più breve, e non meno pregevole, ma l'ottimismo vi era spinto ad un punto da trovare un *monumento di legale sapienza* nelle Regie Costituzioni, che applicano la tortura e la ruota. Ambedue gli oratori finivano con un elogio alla nostra Magistratura, che, in gran parte, vogliamo credere meritato, non escluso quello della *fermezza e dello zelo ammirabile del Capo del Pubblico Ministero*, che il Signor Ansaldo ha deplorato che *non tutti abbiano l'occasione di apprezzare*. L'assicuriamo che chi ha l'occasione di apprezzarla, non se ne dimentica così di leggeri..... Testimonio il nostro Gerente, che conta quest'oggi 22 giorni di *carcere preventivo*, che nemmeno *Domeneddio gli potrà lerare*. Del resto il Commendatore Cotta era presente, ed era indispensabile che un suo subalterno dicesse qualche cosa anche per lui.

Morte del Generale Busseti.— Da persone giunte da Voghera, si dà per certa la morte del Generale della Guardia Nazionale, Busseti Boniforte.

Rincarimento del pane.— Secondo una nuova tariffa pubblicata ieri dal Sindaco, è aumentato il prezzo del pane per la vendita normale ai forni civici. Ecco i nuovi prezzi: pane di lusso o soprafino Cent. 52 al kilo — pane fino, detto di *libra* Cent. 49 — pane bigio centesimi 55.

Furto.— Nella notte dal 5 al 6 accadeva un furto di parecchie migliaia di franchi in biglietti di banca, presso l'Avv. Meriardi da S. Bernardo.

DISPACCI

VIENNA, 4 Novembre.— Trentamila Russi attaccarono, il 25 Ottobre, una ridotta turca nelle vicinanze di Balaklava. I Turchi cedettero al numero. La cavalleria inglese, sostenuta da una divisione francese, mise il nemico in rotta.

Il giorno 26 un nuovo attacco dei Russi fu respinto; 1000 Russi rimasero sul campo.

Si sono ricevuti rapporti particolareggiati del Generale Canrobert, e del vice-ammiraglio Hamelin intorno all'attacco del 17.

Trentadue Vascelli vi presero parte. 50 furono gli uccisi e 174 i feriti. (Moniteur)

TERAPIA, 28 Ottobre.— Un Capitano annunzia che il fuoco degli assediati si rallentava il 26 per mancanza di artiglieri. Fu aperta una trincea alla distanza di 400 metri.

Un dispaccio di Menschikoff dice che il 29 ciascuna delle parti belligeranti conservava le medesime posizioni.

SI VENDE

Un Pianoforte di Francia fatto a tavola, gran formato a tre corde, dirigersi all'ufficio della *Maga*

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.